A

ARGIA MINGUZZI

NEL DÌ

DELLE SUE NOZZE

VITTORIO

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI GAETANO LONGO

1868

Gentilissima,

Non Ti dispiaccia che io per la Tua ghirlanda di sposa dispicchi un fiore, umile e negletto nella forma, dalla pianta dello ingegno mio, com'è, schietto e leale. — Io dispettai sempre le adulazioni di persone e di circostanze, e scrivo solo quanto la mente e il core mi van dettando. — Anche in questo dì delle Tue Nozze dissi all' anima mia; dammi un' idea felice, che io rivesta della migliore mia parola. — E l' anima, o Cara, mi rispose : « la Donna è una Vestale, cui è forza

di alimentare il fòco, se vuole che il Dio, per cui brucia, sempre la guardi, e s' innamori.» *Questo precetto è il mio regalo di sposa, e come tale lo presento, onde Tu ne acquisti coscienza intera.*

La Vita, come si pensa e si trama dal Volgo, è una stuchevole cosa, poichè à relazioni limitate, e non và oltre il fatto sensibile: ma se vi poni per entro lo Spirito, il mondo si dislega dalle sue sedi finite, e s' idealizza con esso. — L' amore, o Cara, è la sintesi, che và rifacendosi coi continui e vari elementi della Vita, pensata da un core gentile: è il fòco perpetuo rinnovato dalle Vergini di Vesta, a cui è morte il suo mancare e spegnersi. —

Non sviare, o Argia, *la tua attenzione dall' Ara: — custodisci il core, che ài rivelato, e non gli mancheranno profumi sempre novi da insoavire come in questo dì, in cui Ti manifesti nell' incanto della Tua anima. —*

Lo veggo anch' io, una Lettera, in giorno di Nozze, non à la freschezza e l' armonia di un Carme, ma non importa, essa à un precetto. — I fiori de' poeti non menano tutti frutto,

anzi pochissimi lo danno, e il tempo li scolora e secca: non tocca così alla Sentenza, il tempo l'avvalora e la salda. — Tu, ARGIA, *pròvati a vivere di essa, e sarai sempre felice come oggi: — è un' immortalità di bene che io dunque Ti dono. —*

Vittorio, nel Febbraio 1868

Tuo Fratello e Amico
Benedetto Zenner